

Nel quadro della giornata nazionale di lotta per l'occupazione e il Sud

Domani scioperano per 4 ore industria e artigianato a Perugia

La federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil ha deciso di estendere l'astensione di tre ore rispetto alle altre zone del Centro Italia - Ieri incontro per l'IBP

Domani sciopero generale sindacale di quattro ore dell'industria e dell'artigianato in tutta la provincia di Perugia. L'agitazione si svolgerà in una vasta mobilitazione nazionale che dovrebbe vedere l'astensione dal lavoro per un'ora in tutte le regioni del centro-nord e per quattro ore in quelle del sud. La federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL di Perugia ha deciso di scioperare tre ore in più rispetto a quanto previsto dal sindacato nazionale per le zone del centro Italia.

Chieste garanzie sul futuro dell'azienda di Neramontoro

I lavoratori dell'Ires contro la ristrutturazione selvaggia

Secondo l'ANIC la fabbrica chimica dovrebbe passare ad un unico tipo di produzione e attuare accordi con privati - Il bilancio è in perdita

TERNI - La federazione di categoria dei chimici aderente alla CGIL, la FILCEA, dichiara di essere pronta a scendere in campo sia presentato entro breve tempo e che esso rispetti le pregiudiziali poste. Tra queste quelle del mantenimento della diversificazione delle produzioni. Attualmente l'IRES che ha un organico di 240 unità produce profilati in plastica, tubi e lastre sempre in plastica. Da parte sindacale non si danno, per ovvi motivi, indicazioni sul tipo di produzione che l'IRES dovrà fare in futuro. Però, si esprime un giudizio sfavorevole a un processo che porti ad un unico tipo di produzione. La FILCEA dichiara inoltre di essere pronta a discutere queste sue richieste e anzi auspica che da esse nasca, all'interno del movimento sindacale, un dibattito. Si dice favorevole, infine, alle posizioni espresse dal consiglio di fabbrica dell'IRES. Sempre per quanto riguarda le industrie chimiche le organizzazioni sindacali sono impegnate nella preparazione dello sciopero di venerdì 17 novembre, che interesserà anche il settore metalmeccanico. Per quanto riguarda quest'ultimo la federazione unitaria del metalmeccanico ha elaborato un intenso calendario di riunioni per discutere sulla piattaforma contrattuale che toccherà da oggi fino a sabato, la maggior parte delle industrie terzane. Per venerdì è previsto anche un attivo sindacale delle piccole aziende metalmeccaniche. Oggi stesso si riunisce il consiglio di fabbrica della «Terni». Subito dopo, a partire dalla prossima settimana, dovrebbero essere indette le assemblee generali per discutere sulla proposta di piattaforma contrattuale

tro il mese di settembre. L'impegno non è stato però mantenuto. La federazione dei chimici della CGIL, che ha già presentato un piano sia presentato entro breve tempo e che esso rispetti le pregiudiziali poste. Tra queste quelle del mantenimento della diversificazione delle produzioni. Attualmente l'IRES che ha un organico di 240 unità produce profilati in plastica, tubi e lastre sempre in plastica. Da parte sindacale non si danno, per ovvi motivi, indicazioni sul tipo di produzione che l'IRES dovrà fare in futuro. Però, si esprime un giudizio sfavorevole a un processo che porti ad un unico tipo di produzione. La FILCEA dichiara inoltre di essere pronta a discutere queste sue richieste e anzi auspica che da esse nasca, all'interno del movimento sindacale, un dibattito. Si dice favorevole, infine, alle posizioni espresse dal consiglio di fabbrica dell'IRES. Sempre per quanto riguarda le industrie chimiche le organizzazioni sindacali sono impegnate nella preparazione dello sciopero di venerdì 17 novembre, che interesserà anche il settore metalmeccanico. Per quanto riguarda quest'ultimo la federazione unitaria del metalmeccanico ha elaborato un intenso calendario di riunioni per discutere sulla piattaforma contrattuale che toccherà da oggi fino a sabato, la maggior parte delle industrie terzane. Per venerdì è previsto anche un attivo sindacale delle piccole aziende metalmeccaniche. Oggi stesso si riunisce il consiglio di fabbrica della «Terni». Subito dopo, a partire dalla prossima settimana, dovrebbero essere indette le assemblee generali per discutere sulla proposta di piattaforma contrattuale

Dopo la protesta dei cittadini la decisione di sospendere le esercitazioni al poligono



Solo per il mese di dicembre Annifo rimarrà «sotto tiro»

Intanto un apposito comitato studierà soluzioni alternative - La situazione si è sbloccata ieri in un incontro alla Regione - Per alcuni giorni l'impianto militare è stato occupato

ANNIFO (Perugia) - Nemmeno all'unico bar del paese, che di solito è pieno di avventori, ieri pomeriggio non c'era anima viva. Tutto Annifo era all'assemblea popolare sul paese che dopo molte ore decise, sia pur a malincuore, di obbedire all'indicazione emersa all'incontro con la Regione. Ma che storia è questa? Annifo è posto sul valico umbro marchigiano, oltre Colfiorito, a più di mille metri di altezza. Ci vivono un migliaio di persone, tra commercianti, agricoltori, per lo più anziani, a poco meno di trenta chilometri da Foligno. Qui da sempre c'è un poligono militare da tiro che una decina di giorni all'anno serve per le esercitazioni dei reparti di stanza a Foligno e Spoleto. La gente non ha nulla da ridire su questo fatto che ormai è diventato un'usanza. Anzi. È un motivo di svago per la popolazione di montagna vedere una volta all'anno i carri armati e i cannoni e sentire qualche botto. Certo si

registra qualche danno ai campi ma i «rimborsi» dell'amministrazione militare vanno ben al di là dei danni reali. Insomma c'è da stare contenti. Ma ecco che l'esercito quest'anno ci prende gusto con i tiri e convoglia su Annifo anche i reparti di altre regioni. A poco a poco l'occupazione, manu militari, della zona è quasi totale. I «boti» durano tutto il giorno, la paura si estende, le «bombe» - come dicono qui - si vedono passare sopra le teste. E i danni all'agricoltura crescono a dismisura. E questa volta non c'è più nemmeno la storia dei rimborsi perché l'esercito improvvisamente fa le orecchie da mercante. È finito lo svago, è finita la cuccagna. Ci sono i fastidi, la paura, i danni. Finché la gente «esasperata» decide nei giorni scorsi di occupare il poligono di tiro. È tutto il paese, praticamente, che si trasferisce a quota 1250 metri, complici anche le belle giornate di sole,

per impedire i tiri. Ma contemporaneamente al comando della brigata granatieri di Sardegna che si trova lì vicino, a Colfiorito, arriva da Roma l'ordine di continuare le esercitazioni. Insomma è una bella gatta da pelare: da un lato la popolazione, tutta unita (ma dietro c'è anche qualche esponente democristiano a tenere calda l'atmosfera: Annifo, si sa, è zona tradizionalmente bianca) e dall'altro l'esercito che non demorde. Ieri mattina però la «mediazione» in Regione sblocca la situazione: i tiri si faranno ancora per oggi, domani e per dicembre mentre un apposito comitato studierà per la fine dell'anno alternative all'attuale poligono di tiro. Alla riunione avevano partecipato l'assessore all'assetto del territorio, il compagno Franco Giustinelli e i rappresentanti del comune di Foligno e di Nocera Umbra, dei consigli di quartiere di Annifo, rappresentanti militari. C'è anche un comunicato

ufficiale diffuso alla fine della riunione che dice i presenti, esaminati i problemi legati alle più generali richieste delle popolazioni interessate e alla occupazione del poligono da parte delle stesse, non riconfermano i sentimenti di profonda solidarietà che legano le istituzioni e i cittadini dell'Umbria alle Forze Armate onde individuare ad una positiva soluzione che passi consentite le frazioni di Annifo, Colle Croce, Mosciano, Serre, Castiglioni, uno sviluppo legato alle peculiarità all'ambiente e dell'agricoltura avanzano le seguenti proposte: 1) si cessa da oggi l'occupazione del poligono di tiro per consentire le esercitazioni del 15 e 16 novembre; 2) la costituzione di un gruppo di lavoro per individuare le alternative possibili; 3) entro il 31 dicembre saranno compiuti valutati i risultati del gruppo di lavoro.

Il preside del I scientifico di Terni ha vietato agli studenti di riunirsi

Assemblea permanente al liceo «Galilei»

Avevano chiesto di incontrarsi, con il parere favorevole del consiglio d'istituto, per discutere la riforma della scuola superiore - L'agitazione continuerà fino a quando il capo dell'istituto non cambierà la sua posizione

TERNI - Può un preside vietare un'assemblea quando su di essa ha espresso il proprio parere favorevole l'intero Consiglio di istituto? Gli studenti del I liceo scientifico, il «Galileo Galilei», ritengono di no e di fronte alla mancata concessione da parte del preside del permesso di tenere, per sabato prossimo, un'assemblea per discutere sulla riforma della scuola media superiore e alla quale invitare rappresentanti degli altri istituti superiori, hanno proclamato lo stato di agitazione. Da oggi i settecento studenti del I Liceo scientifico sono riuniti in assemblea permanente. Si discuterà della riforma della scuola e si è intenzionati a mantenere lo stato di agitazione fin quando il preside, il professor Salvatore Brigone, non desisterà dalle sue prese di posizione. La decisione di sospendere il normale svolgimento delle lezioni è stata presa ieri mattina da un'assemblea studentesca assai agitata. Sulla decisione finale tutti gli studenti si sono però dichiarati favorevoli.

programmata per sabato, ma ci sono altre decisioni prese dalle autorità scolastiche sulle quali gli studenti non sono d'accordo. Quello che si contesta è il metodo che viene seguito e che non tiene per niente conto degli spazi di democrazia che gli studenti hanno costruito all'interno della scuola. Gli studenti hanno infatti chiesto di essere informati in assemblea sulle scelte che il preside e il Provveditorato agli studi compiono e di conoscere quindi i motivi che hanno portato a decisioni come quella di non concedere l'assemblea, oppure di tenere la settimana teatrale nel pomeriggio, contrariamente a quello che è avvenuto negli anni passati, quando le settimane

teatrali venivano fatte di mattina, e a quello che chiedono gli studenti, secondo i quali il teatro va considerato alla stregua delle altre materie di insegnamento e quindi non può essere relegato in orari che non facilitano la partecipazione. Un'altra delle decisioni che ha contribuito a insprizzare i rapporti tra autorità scolastiche e studenti è stata la sospensione per due giorni di uno studente, accusato di aver falsificato la firma del genitore per giustificare una propria assenza. Lo studente e gli stessi genitori avevano fatto presente che la firma era stata effettivamente contraffatta, ma dietro questa «leggerezza» non si nascondeva alcun misfatto, in quanto lo studente non aveva potuto essere presente alle lezioni per motivi reali, del quali i genitori erano stati informati. Nonostante questo chiarimento, il preside ha ugualmente mantenuto il provvedimento di sospensione. Anche in questo caso gli studenti chiedono la revoca del provvedimento adottato e chiedono anche che il regolamento interno, in base al quale è stata presa la decisione, sia rivisto e ridiscusso in assemblea.

Il Gruteater spiega come usare gli audiovisivi contro la droga

TERNI - Nel corso di una assemblea organizzata dal Gruteater (Gruppo Teatro Terni) che si svolgerà oggi, presso il Centro sociale di quartiere Le Grazie, si discuterà su come utilizzare i mezzi audiovisivi per affrontare il problema della droga. L'iniziativa come si diceva, è della cooperativa Gruteater, che oltre a interventi nel settore specifico delle attività teatrali, ha messo in programma tutta una serie di iniziative culturali. Tra queste quella di un centro sociale i locali della ex clinica Campesigliani, che il Comune sta ristrutturando in questi giorni. Il comitato promotore è costituito da rappresentanti del PCI, del PRI, del PSDI e della DC.

di cui il richiamo dei consigli di fabbrica dell'Alta Valle del Tevere al «preoccupante perdurare della crisi dell'Avila e al mancato sbocco delle soluzioni occupazionali dei dipendenti, ormai al limite dei benefici della cassa integrazione».

Di qui il richiamo dei consigli di fabbrica dell'Alta Valle del Tevere al «preoccupante perdurare della crisi dell'Avila e al mancato sbocco delle soluzioni occupazionali dei dipendenti, ormai al limite dei benefici della cassa integrazione».

Terni
Liste separate dei giovani socialisti nelle scuole

TERNI - È iniziata nelle scuole la presentazione delle liste dei candidati per il rinnovo del consiglio di istituto. Nelle scuole superiori la vista di questa scadenza sono state programmate assemblee, mentre è già in corso un vivace dibattito tra gli studenti sui criteri per la compilazione delle liste e dei programmi.

Al primo liceo scientifico i giovani socialisti hanno fuso un proprio ciclostile con il quale si critica l'impostazione della FCGI, e si annuncia la presentazione di liste separate. I giovani del PGCi hanno risposto con un proprio volantino nel quale si dice: «Secondo i giovani socialisti, la linea dell'unità tra gli studenti, l'esigenza di costruire un movimento autonomo e di massa che si batte per strappare una riforma della scuola, l'impegno per costruire il centro degli studenti, che non siano un cartello tra forze politiche, ma l'aggregazione di interessi molteplici su una proposta di lotta per rinnovare la scuola rappresenterebbe una furbera linea di compromesso che la FCGI perseguirebbe indiscriminatamente. Chi non tiene conto delle esigenze nuove degli studenti sono proprio coloro i quali, come i giovani socialisti, ripropongono nelle scuole lo slogan dell'unità delle sinistre, perseguendo quella linea dell'alternativa che molto contraddittoriamente il PSI persegue: una volta dando patenti di illegittimità dei comunisti a governare il paese, una volta proponendo l'unità con i comunisti. Sono proprio i giovani socialisti a volere cartelli elettorali e un movimento «normalizzato» sotto la parola d'ordine dell'unità delle sinistre.

Nella scuola e nella società occorre un impegno serio e coerente di tutte le organizzazioni giovanili per dare vita a un movimento di giovani unito e solidale, che sconfigga ogni tentativo di tipo elettorale e di propaganda di partito.

Stefano Miccolis e Gian Giacomo Biadena per il settore cultura e sport del Comitato Regionale del PCI

In liquidazione l'azienda di Città di Castello

Ancora niente di nuovo per le 300 operaie Avila

Doveva essere costruito un altro stabilimento industriale nella zona ma ancora si deve trovare l'area - Le iniziative di lotta delle altre fabbriche

CITTA' DI CASTELLO - Qualcuno ha già cominciato a chiamarla «ex-Avila». E ciò dà la misura del punto al quale è giunta la storia di questa azienda. L'Avila - dicono le operaie - è morta e sepolta. Ma la sua storia ha ancora un capitolo di cui si intuisce appena la trama ma che va ancora scritto per intero. Dell'Avila rimangono a Città di Castello le uniche cose che non potevano essere portate via. Lo stabilimento, gli impianti. Per questi c'è in corso la procedura di liquidazione. Procedura che deve essere alquanto contrastata se è vero, come sembra (la notizia è fresca fresca), che il liquidatore, professor Becherini, è intenzionato a dimettersi dall'incarico per impossibilità di concordare con le decisioni della proprietà genovese, dimostratosi fino in fondo sprezzante di tutto ciò che non fosse il suo diretto e immediato tornaconto.

Dell'Avila rimangono a Città di Castello oltre 300 operaie. Per loro - dicevamo - c'è ancora un capitolo tutto da scrivere. Le forze politiche, la Regione, gli Enti locali, la Sviluppo Umbria, hanno contribuito, con l'associazione degli industriali di Perugia e con le organizzazioni sindacali, a tracciarne una trama. Ci sono degli impegni assunti. Al rispetto di tali impegni, per troppo tempo rinviati, da parte degli industriali umbri e della loro associazione richiama un documento approvato dalla assemblea dei consigli di fabbrica del comprensorio in cui si richiede che si stringano rapidamente i tempi. L'impegno - lo ricordiamo - è quello di ricostruire ex novo, in mancanza di un accordo per l'acquisizione di quello dell'Avila, uno stabilimento nella zona industriale di Città di Castello. Ma - a quanto è dato di sapere - non si è andati al di là dei primi contatti per il reperimento di un'area idonea.

Documentario unitario al Comune
Amelia: tutti i partiti chiedono il superamento della mezzadria

AMELIA - Dopo una analoga presa di posizione da parte del consiglio provinciale, anche il consiglio comunale di Amelia chiede che sia rapidamente varata la legge per il superamento della mezzadria. In un ordine del giorno votato da tutti i gruppi consiliari si chiede che sia «rapidamente approvato il testo già varato dal Senato pur con modificazioni che snaturino il senso della legge». Al voto dell'ordine del giorno si è arrivati, lunedì, a tarda ora, dopo una intensa discussione sulla legge per il superamento della mezzadria. Infine tutti i gruppi, compresa la Democrazia Cristiana, hanno votato a favore chiedendo che si superino le resistenze e che l'arcaica istituzione della mezzadria sia definitivamente cancellata.

L'ordine del giorno è estremamente sintetico e oltre all'invito a varare la legge, aggiunge che «il consiglio comunale di Amelia respinge gli atti che vengono frapposti dalle forze politiche che cercano di ostacolare il cammino della legge per il superamento della mezzadria».

Dopo il no del governo
Un nuovo progetto regionale per lo sviluppo dell'agricoltura

Due leggi a favore dell'Ente di Sviluppo agricolo sono state rinviate alla Regione dal commissario di governo. Ma ieri la giunta regionale ha deciso che vengano immediatamente ripresentate al consiglio regionale in un nuovo testo che contiene alcuni emendamenti formali. Le due leggi prevedevano rispettivamente: un mutuo di 3 miliardi e 500 milioni per il ripiano del disavanzo di amministrazione relativo all'esercizio '77 e l'integrazione dei contributi finanziari all'ESAU per l'esercizio '78. La ripresentazione delle due leggi segue le numerose prese di posizione che avevano valutato negativamente la decisione del governo. «Le motivazioni addotte dal commissario governativo - ha sottolineato al proposito il Presidente dell'ESAU Lodovico Maschiella - sono tanto capzose da apparire quasi incredibili. Per il governo ha avuto più peso la sottolineatura di eccezioni formali, assolutamente opinabili, che il valore quasi drammatico che queste leggi di finanziamento rappresentano per l'ESAU. In sostanza al governo o ad una particolare burocrazia governativa non interessa nulla del fatto che lo Stato fa fatica a mettere a punto un terzo del fabbisogno finanziario dell'ESAU, del fatto che esistono centinaia di fornitori umbri, di ditte, di utenti che attendono da mesi di essere pagati (e si trovano per questo anche in situazioni serie) del fatto che gli stessi stipendi dei dipendenti dell'ente siano messi in pericolo. «A chi serve tutto questo? Chi ha interesse a creare difficoltà all'ESAU? Sono domande che vengono spontaneamente fuori, di fronte a quella che sembra essere la sola preoccupazione di certi settori dell'amministrazione centrale: impedire cioè alla Regione di fare il suo dovere, coprendo anche chiare inadempimenti governativi».

Dibattito con Arbasino sul caso Moro
Oggi pomeriggio alle ore 18.15 Alberto Arbasino presenterà il suo libro «In questo Stato» presso la sede dell'associazione culturale perugina «La fonte maggiore» in piazza Piccinino 9. Il nota scrittore aprirà di persona, con una sua introduzione, il dibattito su questo libro.

NUOVO ASSESSORE AL COMUNE DI TERNI
TERNI - Il consiglio comunale ha eletto nella seduta di ieri pomeriggio il compagno Mario Cicioni assessore all'urbanistica. Il sostituto del compagno Giacomo Parazzani eletto alla carica di sindaco. Dei 43 consiglieri presenti, 31 hanno votato a favore mentre 12 si sono astenuti.

Positive novità quest'anno per le elezioni del delegato ombro del CONI

Un importante appuntamento per lo sport

La data del 25 novembre potrebbe assumere per il movimento sportivo un significato di rilevante importanza: è infatti in questo giorno che dovrà essere eletto il delegato regionale del CONI. Si significa importante per due motivi: il primo è che per la prima volta il delegato sarà eletto dai presidenti e dai delegati regionali delle Federazioni sportive e non nominato dal CONI centrale. Questo fatto conferma che la battaglia che il PCI sta conducendo per la democratizzazione all'interno della struttura CONI (lo stesso disegno di legge PCI presentato in Senato ha chiarito i temi in questa direzione) comincia a dare i suoi frutti, anche se molto ancora c'è da fare. Un secondo motivo è che la data cade in un momento che si presenta interessante per un nuovo sviluppo dello sport se gli sportivi in primo

luogo sapranno cogliere positivamente le novità introdotte dal DPR in materia di promozione sportiva nonché la realizzazione dei relativi impianti. Perché diciamo potrebbe assumere un significato importante? Perché molto dipenderà dal nuovo delegato regionale del CONI al quale spetteranno compiti di notevole significato politico, soprattutto in due direzioni. La prima è rivolta all'interno: l'impegno e l'attenzione che dovrà porre ai rapporti tra CONI e Federazioni ad esso affidato, affinché egli sia effettivo rappresentante delle istanze di base delle società sportive, sia partecipando al dibattito in merito al mondo CONI, dibattito oggi vivace anche se spesso contraddittorio. La seconda è l'impegno che dovrà indirizzare verso l'esterno della struttura CONI un proficuo dialogo con le

istituzioni, Regioni ed Enti locali, con gli Enti di promozione sportiva, con i sindacati, con il mondo della scuola, con i partiti politici. Qual è quindi il nostro pensiero su questa importante scadenza per il mondo dello sport ombro? Non vogliamo propositivamente entrare nel merito dei nomi dei candidati che in questi giorni circolano anche sulla stampa, anche se ci sembra opportuno sottolineare che, se è vero che lo sport è per tutti e di tutti, che esso rappresenta un importante momento per la formazione della personalità umana, la figura che deve rappresentare l'organismo regionale sportivo che raccoglie il maggior numero di iscritti non può scaturire da manovre di parte, quale si evince dalle mosse di qualche nota precisa di appoggiare una precisa candidatura. Ed è per questo che sia-

mo attenti al programma che ciascun candidato propone e pertanto riteniamo alquanto anomalo che fino ad oggi ai nomi sin qui fatti non si accompagnino perlomeno una dichiarazione degli obiettivi che si intendono perseguire. In tal modo non si dà la possibilità, agli sportivi, di nutrirsi ed ai cittadini, di comprendere in quale direzione intende muoversi il CONI regionale nel futuro. Crediamo invece che il processo di democratizzazione sia reale se accompagnato da precisi intendimenti, da precise volontà poste alla luce del sole, senza sotterfugi o manovre che nel passato hanno pesantemente condizionato la vita del CONI e dello sport a tutti i livelli. Dal futuro delegato regionale del CONI ci aspettiamo quindi precisi impegni rivolti in direzione della riforma dello sport, verso la quale sono

impegnate ormai tutte le maggiori forze politiche nazionali, che partecipi attivamente al dibattito in corso in Umbria circa un nuovo assetto legislativo per lo sviluppo dello sport, che sia portato degli interessi dei sportivi in primo luogo e non condizionato da nessun partito.